

Martedì 18 maggio

## Mauro Folci

### *Economia di guerra, giornale di classe*

**S**i è inaugurata una mostra dedicata a **Mauro Folci** e incentrata su tre importanti lavori dell'artista. Un libro bianco che raccoglie oltre 2000 schede asettiche ma puntuali sugli altrettanti morti nel tentativo di arrivare in Europa dopo le restrizioni del trattato di Schengen. I due altri interventi costituiscono la ripresa di opere già avviate in maniera sintetica in altre occasioni espositive e riguardano l'uno lo scenario delle "privazioni" dovute all'embargo contro l'Iraq e l'altro la messa in evidenza di reperti di lastre di acciaio delle aziende che hanno fornito supporto a quella economia di guerra intesa come motore primo di tutte le guerre.

Il lavoro di Mauro Folci è sempre stato scandito da esperienze vistosamente segnate da accentuate prese di posizione di tipo politico, in cui l'opera è sempre stata considerata oggetto "trascurabile", nel suo porsi in modo "antigravioso", secondo un versante molto frequentato dalle avanguardie storiche ad oggi. Non si tratta mai, però, attraverso i suoi frequenti ricorsi ad una ricercata spettacolarizzazione, di allentare la durezza dell'evidente ed esplicita presa di posizione politica, ma, al contrario, di lasciare quello spiraglio di libertà da ricercare solo attraverso la durezza della "provocazione", di una dura messa a prova fisica e morale che ha già permesso a qualcuno, proprio attraverso l'arte, come ha altrove evidenziato lo stesso artista, di ricavare dalla stessa occasioni reali di

"evasione" e di libertà.

Ma non è soltanto una reiterata dimensione etica all'interno del lavoro di Mauro Folci a caricare l'opera di significati altri, anche perché il tutto si iscrive in una vera e propria ossessione, se non una fissazione, all'interno di una ricercata continuità con il suo stesso esordio come artista. Per un artista cioè per cui l'opera è sempre stata evento, accadimento in uno spazio puntiforme e discontinuo, in cui i materiali più diversi si sono sempre equivalsi.

Da qui il suo frequente ricorso alla manipolazione degli stessi, senza riscattarli dalla loro dimensione di scarto e di degrado, secondo una tradizione tipica delle avanguardie, ma anche senza quella corrosiva polemica tipica del concettualismo pauperista, quasi a sottrarre gli oggetti al divenire. In questo processo di stratificazione spazio temporale l'opera si colloca non in una dimensione estetica ma in un ideale luogo della memoria collettiva dove soprattutto lo scarto acquisisce rilievo particolare, si riflette e teatralmente si esibisce.

#### ● **A.A.M. Architettura**

**Arte Moderna**

*via dei Banchi Vecchi, 60*

*Tel. 0668307537.*

*Fino 2 giugno orario di*

*apertura tutti i giorni*

*ore 11-13.30/16-20 sabato*

*orario continuato 11-20*

*giorni festivi, apertura*

*per appuntamento*